

LE VOCI DI ROLAND BARTHES

L'uniformità nei frammenti

di Anna Li Vigni

Come descrivere, commentare, interpretare l'opera eclettica, imprevedibile e apparentemente frammentaria di un gigante come Roland Barthes? La tendenza generale, ormai, è quella di farne un «santino letterario tanto innocuo quanto noioso», afferma con graffiante ironia Gianfranco Marrone nell'introduzione al suo Roland Barthes: parole chiave.

La tentazione più forte è quella che tende al biografismo esasperato, rendendo noti tutti i più minimi dettagli della vita privata del pensatore francese e mostrando così di non aver per niente compreso, interpretandolo alla lettera, un testo volutamente autoironico come *Barthes* di Roland Barthes, nel quale l'identità dell'autore e del personaggio si annullano a vicenda, negando ognuno la veridicità dell'altro come in un gioco di specchi.

Vi sono poi coloro che riducono, in virtù del suo eclettismo, l'opera di Barthes a un fenomeno di carattere soprattutto letterario, da oggettivare e dunque analizzare secondo una visione riduttivamente storistica. Ma anche in questo caso l'errore è dietro l'angolo. Volendo leggere Barthes secondo Barthes, allora si dovrebbe ammettere che la sua autenticità non va cercata nella sua scrittura «letteraria», dal momento che l'inventore stesso della categoria «morte dell'autore» dichiarava apertamente che l'atto della scrittura cancella il soggetto che la produce; e per quanto concerne la storia, questa è da considerarsi un discorso fra gli altri, con le sue norme, e non «un atto intellettuale che tiene a distanza personaggi, ambienti e situazioni».

Spinto dalla convinzione di volere assolutamente evitare queste «trappole» interpretative, Marrone ci fornisce ora la sua versione di Barthes, o di RB, come lo chiama in tutte le pagine del suo volume. Una versione volutamente e felicemente frammentaria, unica nel suo genere e mai vista in circolazione, restituita sotto forma di voci, che permettono di vedere secondo un'utilissima prospettiva critica come la frammentarietà del pensiero di RB sia solo un fenomeno di superficie, mentre in realtà possiede una profonda uniformità di temi e di problemi, sebbene concernenti gli ambiti più disparati della cultura del suo tempo.

Tra le voci inedite, come c'è da aspettarsi, sono presenti tutti i *topoi* barthesiani. La già citata morte dell'autore. L'utopia di un grado zero della scrittura che possa giungere a liberare lo scrittore moderno dal peso della necessità di una tradizione linguistica e autoriale cui fare riferimento. C'è il discorso amoroso, speso



IRONICO | Roland Barthes (1915-1980), autore tra l'altro di «*Frammenti di un discorso amoroso*»

drammaticamente tra l'accettazione della banalità di un lessico più che usitato eppure sempre ben accolto, e la solitudine del parlante innamorato. E poi la retorica, intesa quale strumento critico imprescindibile per la comprensione profonda delle dinamiche linguistiche e comunicative nella società di massa. C'è, ovviamente, il rapporto di RB con la grande tradizione della linguistica e della semiologia: Saussure, Hjelmslev, Jakobson. E ancora il cibo, la moda, il sesso, il cinema, la pubblicità, tutti elementi della cultura di massa da non sottovalutare e da considerare secondo una prospettiva rigorosamente semiologica.

Ma c'è, soprattutto, la dialettica scrittore/scrivente, che considera scrittore chi usa con libertà e intransitivamente il linguaggio reinventandolo ogni volta, e invece scrivente chi si adegua alla lingua corrente e la usa transitivamente per la mera comunicazione: una distinzione, questa, che può essere utilizzata quale utile mossa critica per denunciare la sempre più una scarsa presenza di scrittori – ma un sempre maggiore pullulare di scriventi – nella società odierna. «Contrastando ogni forma di biografismo, storicismo o estetizzazione, ecco una raccolta di parole chiave che prova a esplorare in orizzontale e in verticale l'opera di RB, una specie di lessico improprio, una raccolta di materiali sotto forma di concetti, modelli, categorie presentati secondo l'ordine più arbitrario e più rassicurante che esista: quello alfabetico – che del resto a RB, com'è noto, piaceva moltissimo. *Frammenti di un discorso barthesiano?*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianfranco Marrone, Roland Barthes:
parole chiave, Carocci editore, Roma,
pagg. 243, € 19

